PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 19 febbraio 2020

[Multimedia]

Catechesi sulle Beatitudini: *4. Beati i miti*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi di oggi affrontiamo la terza delle otto beatitudini del Vangelo di Matteo: «*Beati i miti perché avranno in eredità la terra*» (*Mt* 5,5).

Il termine “mite” qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce “sotto pressione”, se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (*2 Cor* 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l’atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (*1 Pt* 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola “mite” indica anche colui che non ha proprietà terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti “avranno in eredità la terra”.

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all’inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci

bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l'ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l'egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice "beati i miti perché conquisteranno la terra". La "*ereditano*". Beati i miti perché "erediteranno" la terra. Nelle Scritture il verbo "ereditare" ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama "eredità" proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C'è una "terra" – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr *Is* 65,17; 66,22; *2 Pt* 3,13; *Ap* 21,1).

Allora il mite è colui che "eredita" il più sublime dei territori. Non è un codardo, un "fiacco" che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell'*ira*, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. E' il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'ira separa.

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La "terra" da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (*Mt* 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins venus de France et d'autres pays francophones, en particulier

les diocésains du Mans avec Mgr Yves Le Saux, les diocésains de Bourges avec Mgr Jérôme Beau, les représentants de la Confédération française des travailleurs chrétiens, ainsi que les jeunes et les pèlerins de plusieurs paroisses. Chers frères et sœurs, je vous invite à demander à Dieu de nous faire le don de la douceur pour construire ensemble un monde plus fraternel. Que Dieu vous bénisse.

[*Saluto cordialmente i pellegrini provenienti dalla Francia e da altri paesi di lingua francese, in particolare quelli delle Diocesi di Le Mans, con Mons. Yves Le Saux, e di Bourges, con Mons. Jérôme Beau, i rappresentanti della Confederazione francese dei lavoratori cristiani, nonché i giovani e pellegrini di diverse parrocchie. Cari fratelli e sorelle, vi invito a chiedere a Dio di darvi il dono della mansuetudine per costruire insieme un mondo più fraterno. Dio vi benedica*.]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from England, Norway, the Philippines, Saudi Arabia, Vietnam and the United States of America. Upon all of you and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. May God bless you!

[*Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i gruppi provenienti da Inghilterra, Norvegia, Filippine, Arabia Saudita, Vietnam e Stati Uniti d'America. Su di voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore Gesù Cristo. Dio vi benedica!*]

Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger und Besucher deutscher Sprache, besonders an die verschiedenen Schülergruppen. Willkommen! Der Heilige Geist leite uns an, die Welt mit den Augen Gottes zu sehen und den Mitmenschen mit der Sanftmut des Herzens Gottes zu begegnen. Euch allen einen guten Aufenthalt in Rom!

[*Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai vari gruppi scolastici. Benvenuti! Lo Spirito Santo ci insegni a guardare al mondo con gli occhi di Dio e a trattare i fratelli con la mitezza del Suo cuore. Buona permanenza a Roma!*]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, venidos de España y de Latinoamérica. Pidamos al Señor que nos ayude a ser mansos y humildes de corazón, y a reconocer los momentos en que perdemos la calma para que, con la gracia del Señor, podamos volver a encontrar y a construir la paz. Que Dios los bendiga.

De coração saúdo os peregrinos de língua portuguesa, em particular vós vindos de Portugal e do Brasil, encorajando-vos a ser por todo o lado testemunhas de esperança e caridade. E, se alguma vez tiverdes de enfrentar situações que vos turvam a alma, ide procurar refúgio sob o manto da Santa Mãe de Deus; lá encontrareis paz e mansidão. Sobre vós e vossas famílias desça a Bênção do Senhor!

[*Saluto di cuore i pellegrini di lingua portoghese, in particolare voi venuti dal Portogallo e dal Brasile, e vi incoraggio ad essere dovunque testimoni di speranza e carità. E, se qualche volta dovete affrontare situazioni che vi turbano l'anima, andate a cercare rifugio sotto il manto della Santa Madre di Dio; là troverete pace e mitezza. Su di voi e sulle vostre famiglie scenda la Benedizione del Signore.*]

أُرحّبُ بالحجّاجِ الناطقينَ باللغةِ العربية، وخاصةً القادمينَ من الشرق الأوسط. إنّ الانسان الوديع هو الانسان الهادئ والطيّب والبسيط والمطيع والمسالم، يُحسن معاملة الناس ولا يُخاصم أحدًا. هذه الصفات تجعله محبوبًا من جميع الناس، لأنه يعيش معهم في سلام وهدوء. وبالتالي، إضافة إلى ملكوت الله، إنه يرث الأرض أيضًا. ليباركُكُم الرب!

[*Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! L'uomo mite è l'uomo calmo, gentile, semplice, obbediente e pacifico, che tratta bene la gente e non litiga con nessuno. Tali tratti lo rendono amabile da tutte le persone, perché vive con loro in pace e tranquillità. Quindi, oltre al regno di Dio, eredita anche la terra. Il Signore vi benedica!*]

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, cichość, o której mówimy dzisiaj, może zapanować w sercu i przezwyciężyć gniew, ocalić przyjaźnie i odbudować relacje wystawione na próbę przez ambicje i ducha rywalizacji. Pamiętajcie zawsze o zaproszeniu Pana Jezusa: „uczcie się ode Mnie, bo jestem cichy i pokorny sercem, a znajdziecie ukojenie dla dusz waszych" (*Mt* 11, 29). Z serca wam błogosławię. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

[*Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, la mitezza, di cui parliamo oggi, è capace di vincere il cuore e sconfiggere l'ira, salvare le amicizie e ricostruire le relazioni messe alla prova dalle ambizioni e dallo spirito di rivalità. Ricordate sempre l'invito del Signore Gesù: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11, 29). Vi benedico di cuore. Sia lodato Gesù Cristo!*]

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. In particolare, saluto le religiose e i religiosi; i gruppi parrocchiali; e la delegazione della Fiaccola Benedettina, con l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo e l'Abate di Montecassino, dom Donato Ogliari.

Saluto inoltre il Comando Brigata Aosta, di Messina; la Società Italiana di Odontostomatologia per l'handicap; e il reparto di pediatria dell'Istituto Nazionale dei Tumori, di Milano.

Saluto infine i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli. Fidatevi del Signore e sforzatevi di entrare nei suoi disegni, accettando che la sua salvezza possa giungere a noi per vie diverse da quelle che ci aspetteremmo.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana